

Informativa al pubblico da parte degli enti al 31 dicembre 2019 (Terzo pilastro)



Indice

Premessa.....	5
Sezione 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	8
1.1 Organizzazione del governo dei rischi (par. 2, art.435 della CRR)	10
1.1.1 Consiglio di Amministrazione	11
1.1.2 Collegio Sindacale	12
1.1.3 Amministratore Delegato	13
1.1.4 Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001	13
1.1.5 Dirigente Preposto.....	14
1.1.6 Direzione Internal Audit	14
1.1.7 Direzione Chief Risk Officer (CRO).....	15
1.1.8 Direzione Compliance e Antiriciclaggio	15
1.1.9 Struttura organizzativa	16
1.2 Mappatura dei rischi rilevanti (par. 1, art.435 della CRR).....	17
1.2.1 Rischio di credito e di controparte	18
1.2.2 Rischio operativo.....	19
1.2.3 Rischio di tasso d'interesse.....	21
1.2.4 Rischio strategico	21
1.2.5 Rischio reputazionale.....	22
1.2.6 Rischio di non conformità	23
1.2.7 Rischio di liquidità	23
1.2.8 Rischio residuo	24
1.2.9 Rischio di concentrazione	25
1.2.10 Rischio di corruzione.....	25
1.2.11 Rischio di mancata trasparenza.....	26
Sezione 2 - Ambito di applicazione (art. 436)	27
Sezione 3 - Fondi propri (art. 437 e 492).....	28
Sezione 4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	29
1.3 Informativa qualitativa.....	29
1.4 Informativa quantitativa.....	31
Sezione 5 – Informazioni generali sui crediti (art. 442 CRR).....	33
1.4.1 Criteri di classificazione e di iscrizione dei crediti	33

1.4.2	<i>Criteri di valutazione dei crediti</i>	33
1.4.3	<i>Cancellazione dei crediti</i>	34
1.5	Informativa quantitativa.....	35
Sezione 6 – Rischio di credito nel metodo standardizzato (artt. 444 e 453 CRR)		38
Sezione 7 - Rischio operativo (art. 446)		39
Sezione 8 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447) 40		
1.6	Informativa qualitativa.....	40
Sezione 9 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)		41
Sezione 10 - Politiche di remunerazione (art. 450)		42
1.7	Individuazione personale più rilevante	43
1.8	Componenti della remunerazione	43
1.8.1	<i>Consiglio di Amministrazione</i>	43
1.8.2	<i>Collegio Sindacale</i>	44
1.8.3	<i>Personale dipendente</i>	44
1.9	Informativa quantitativa.....	45

PREMESSA

La Asset Management Company S.p.A. (nel seguito anche “AMCO” o “AMCO S.p.A.” o la “Società”), alla data del 31/12/2019, è un intermediario finanziario iscritto al cd. “Albo Unico” ex art. 106 del T.U.B ed è pertanto soggetta agli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La regolamentazione prudenziale si articola su tre pilastri. Il **Primo Pilastro** prevede requisiti patrimoniali al fine di fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi).

La disciplina del **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi assunti, rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’esposizione ai rischi ed i relativi presidi. Esso ha lo scopo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) con il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi. La materia, in linea con quanto disposto dalla Circolare 288/2015 (cfr. Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I), è direttamente regolata dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dalle linee guida EBA GL/2016/11, “*Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*”. In merito a quest’ultima normativa va precisato che i principali destinatari sono gli enti a rilevanza sistemica (“G-SII” e “O-SII”) di cui AMCO non fa parte. Per gli istituti di minor rilevanza tale normativa prevede una disclosure limitata ad alcuni ambiti (v. infra).

La regolamentazione suddetta tiene conto delle diversità degli intermediari finanziari in termini di dimensioni, complessità ed altre caratteristiche prevedendo regole differenziate e applicazioni di disposizioni coerenti con le specificità di ciascun intermediario (cd. “principio di proporzionalità”). Al riguardo, si evidenzia che AMCO rientra tra gli intermediari di classe 3 in quanto al 31 dicembre 2019 presentava un attivo pari o inferiore all’ammontare di euro 3,5 miliardi richiesti dalle Istruzioni della Banca d’Italia per la classe superiore e pertanto la Società adotta metodologie semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento.

AMCO ha previsto un processo annuale di aggiornamento degli obblighi di *disclosure* relativi al documento d’Informativa al Pubblico che sarà oggetto di tempestivo aggiornamento al verificarsi di significativi mutamenti intervenuti a livello aziendale o per effetto di operazioni rilevanti così come previsto dalla normativa (cfr. Articolo 433 del CRR).

Allo scopo di definire le informazioni da pubblicarsi è stato considerato il c.d. “principio della rilevanza delle informazioni” (“*materiality*”) secondo il quale “*un’informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l’adozione di decisioni economiche*” e pertanto, AMCO non pubblica le informazioni per le quali non sussistono contenuti informativi rilevanti (cfr. Articolo 432 del CRR).

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati relativamente all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 e reso disponibile sul sito internet della Società.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2019.

Di seguito vengono riportate, in tabella, le sezioni considerate rilevanti ai fini dell'Informativa al pubblico di AMCO. Le sezioni "Non applicabile" non sono inserite all'interno del presente documento.

CRR - Regolamento UE n. 575/2013 – Parte otto, Titolo II	Rilevanza per AMCO
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)	Sezione 1
Ambito di applicazione (art. 436)	Sezione 2
Fondi propri (art. 437 e 492)	Sezione 3
Requisiti di capitale (art. 438)	Sezione 4
Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	Non applicabile
Riserve di capitale (art. 440)	Non applicabile
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	Non applicabile
Rettifiche di valore su crediti (art. 442)	Sezione 5
Attività non vincolate (art. 443)	Non applicabile
Uso delle ECAI (art. 444)	Sezione 6
Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	Non applicabile
Rischio operativo (art. 446)	Sezione 7
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	Sezione 8
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	Sezione 9
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	Non applicabile
Politiche di remunerazione (art. 450)	Sezione 10
Leva finanziaria (art. 451)	Non applicabile
Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	Sezione 6

Tabella 1 – Sezioni previste dalla CRR

EBA - GL/2016/11	Rilevanza per AMCO
EU OVA – Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	Sezione 1
Template 1: EU LI1 – Differenza tra i valori contabili e la mappatura delle categorie di bilancio con quelle regolamentari	Non richiesta
Template 2: EU LI2 – Principali differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori di bilancio – valori contabili così come rappresentati in bilancio	Non richiesta
EU LIA – LIA – Principali differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori di bilancio	Non richiesta
Template 3 - EU LI3 – Differenze nel perimetro di consolidamento	Non richiesta
Template 4 - EU OV1 - Focus sugli RWA – RWAs e requisiti di capitale minimi	Sezione 4
Template 5 - CR10 - IRB (finanziamenti specializzati - Slotting criteria e strumenti di capitale)	Non richiesta
Template 6: EU INS1 - Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	Non richiesta
EU CRA – Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Sezione 5
EU CRB-A – Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Non richiesta
Template 7: EU CRB-B – Importo netto totale e importo medio delle esposizioni	Non richiesta
Template 8: EU CRB-C – Ripartizione geografica delle esposizioni	Sezione 5
Template 9: EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipo di controparte	Sezione 5
Template 10: EU CRB-E – Ripartizione delle esposizioni nette per vita residua	Non richiesta
Template 11: EU CR1-A – La qualità del credito per classe di esposizione per cassa e fuori bilancio	Sezione 5
Template 12: EU CR1-B – La qualità del credito delle esposizioni per settore industriale o tipo di controparte	Non richiesta
Template 13: EU CR1-C – La qualità del credito delle esposizioni per area geografica	Non richiesta
Template 14: EU CR1-D – Analisi delle posizioni past – due per cassa	Non richiesta
Template 15: EU CR1-E – Descrizione delle posizioni non-performing e forborne	Sezione 5
Template 16: EU CR2-A – Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche delle esposizioni	Sezione 5
Template 17: EU CR2-B – Variazioni nello stock delle esposizioni in default	Sezione 5
EU CRC – Informativa sulle tecniche di mitigazione del rischio (CRM)	Non richiesta
Template 18: EU CR3 - Disclosure sull'utilizzo delle tecniche di CRM	Non richiesta
EU CRD – Informativa sull'uso delle ECAI	Sezione 6
Template 19: EU CR4 – Approccio standard – esposizioni soggette a rischio di credito ed effetti di CRM	Non richiesta
Template 20 - EU CR5 – Approccio standard – Rappresentazione delle esposizioni per classe regolamentare e risk weight	Non richiesta
EU CRE – Obblighi di informativa qualitative sui modelli iRB	Non richiesta
Template 21: EU CR6 - IRB – Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe e per scala di PD	Non richiesta
Template 22: EU CR7 – Metodo IRB: Effetto sui RWA dei derivati sui crediti utilizzati nel CRM	Non richiesta
Template 23: EU CR8 – Variazione RWA relative ad esposizioni creditizie calcolate con metodi IRB	Non richiesta
Template 24: EU CR9 – Metodo IRB - Backtesting della PD per classe di esposizione	Non richiesta
Template 25: EU CCR1 – Requisito di capitale per il rischio di controparte)	Non richiesta
Template 26: EU CCR2 – Requisito di capitale per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	Non richiesta
Template 27: EU CCR8 – Esposizioni verso Controparti Centrali (CCP)	Non richiesta
Template 28: EU CCR3 – Requisito di capitale per il rischio di controparte nell'approccio standard	Non richiesta
Template 29: EU CCR4 – Requisito di capitale per il rischio di controparte nell'approccio IRB	Non richiesta
Template 30: EU CCR7 – Requisito di capitale per il rischio di controparte – RWA minimi	Non richiesta
Template 31: EU CCR5 – A- Rischio di controparte - Impatto del netting e dei collateral	Non richiesta
Template 32: EU CCR5 – B- Rischio di controparte – composizione dei collateral	Non richiesta
Template 33: EU CCR6 – Esposizioni in derivati di credito	Non richiesta
Template 34: EU MR1 – Requisito di capitale per il rischio di mercato nell'approccio standard	Non richiesta
EU MRB – Rischi di mercato – informativa sull'uso dei modelli interni	Non richiesta
Template 35: EU MR2 -A – Requisito di capitale per il rischio di mercato (modelli interni)	Non richiesta
Template 36: EU MR2 -B – Requisito di capitale per il rischio di mercato (modelli interni) – RWA minimi	Non richiesta
Template 37: EU MR3 –Rischio di mercato (modelli interni) – Informazioni sul risultato dei modelli interni	Non richiesta
Template 38: EU MR5 –Rischio di mercato (modelli interni) – Confronto tra VaR e profitti/perdite	Non richiesta

Tabella 2 – Sezioni previste dal Documento GL/2016/11 – EBA

SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

AMCO - Asset Management Company S.p.A. è un Intermediario Finanziario ex art.106 del TUB, specializzato nella gestione e nel recupero di crediti deteriorati.

A partire dal 1997 la Società ha operato nell'ambito degli interventi legislativi e regolamentari di cui alla Legge 19 novembre 1996, n. 588 (conversione in Legge del DL 24 settembre 1996 n. 497 recante "disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli S.p.A") e dell'art. 3 del D.M. 14 ottobre 1996. In tale contesto la Società si è resa cessionaria in blocco, ai sensi dell'art. 58 TUB, e con finalità di realizzo, dei crediti e altre attività di problematica recuperabilità del Banco di Napoli S.p.A e di altre società del Gruppo Banco di Napoli (ISVEIMER e BN Commercio e Finanza), costituite in larga misura da crediti a sofferenza o incaglio, oltre che da crediti in ristrutturazione, partecipazioni e titoli.

Con il Decreto Ministeriale del 22 febbraio 2018 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 123 del 29 maggio 2018, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in attuazione dei poteri attribuitigli dall'art. 5 commi 1 e 5 del Decreto Legge 99 del 25 giugno 2017, convertito con modificazioni dalla L. 31 luglio 2017, n. 121, ha disposto che AMCO (già SGA), per il tramite dei Patrimoni Destinati denominati "Gruppo Veneto" e "Gruppo Vicenza", divenisse cessionaria dei crediti deteriorati, degli attivi di problematica recuperabilità e connessi rapporti giuridici rispettivamente di Veneto Banca S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa (nel seguito anche "VB LCA") e della Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa (nel seguito anche "BPVI LCA"), congiuntamente anche le "ex Banche Venete" (nel seguito le "LCA"), ambedue sottoposte a Liquidazione Coatta Amministrativa da giugno 2017, con l'obiettivo di massimizzarne il valore di recupero nel tempo e, contestualmente, di ottimizzare la gestione dei rapporti con i debitori.

La cessione ha avuto per oggetto i crediti classificati o classificabili "*in sofferenza*", "*unlikely to pay*" o "*past due*" alla data di avvio delle Liquidazioni Coatte Amministrative e non ceduti a e/o retrocessi da Intesa Sanpaolo (di seguito anche ISP) ai sensi degli artt. 3 e 4 del sopracitato Decreto Legge, unitamente a beni, contratti e rapporti giuridici accessori agli stessi, ivi inclusi i titoli di cartolarizzazione emessi dalla società di cartolarizzazione Flaminia SPV S.r.l. (nel seguito anche "Flaminia") e Ambra SPV S.r.l. (nel seguito anche "Ambra") con l'esclusione da tale perimetro di certe attività, passività, contratti e rapporti individuati nei contratti di cessione in coerenza con i criteri dettati dal Decreto Ministeriale del 22 febbraio 2018.

Nel corso del 2018 la Società ha altresì acquisito la titolarità dei crediti esteri relativi alle banche già controllate da Veneto Banca S.p.A. in Croazia, Albania e Moldavia nonché dalla filiale rumena della medesima per un *Gross Book Value* complessivo pari a circa euro 700 milioni. L'attività di gestione e incasso dei crediti, in parte affidata in *outsourcing* a società estere specializzate sul recupero crediti, nonché a Società per la Gestione di Attività S.r.l., (ora AMCO – Asset Management Co. S.r.l.), società rumena di nuova costituzione interamente controllata da AMCO, è iniziata nel corso del secondo semestre 2018 e ha riguardato inizialmente i crediti verso debitori residenti in Romania, Croazia e Albania e, successivamente, anche quelli verso debitori residenti in Moldavia.

È stato inoltre conferito dalle LCA ad AMCO, sempre in data 11 aprile 2018, un mandato di gestione in "*full outsourcing*" delle esposizioni derivanti da operazioni di credito tramite le quali era stato finanziato, in tutto o in parte, l'acquisto di azioni o di obbligazioni subordinate delle ex Banche Venete (i c.d. "Rapporti Baciati"), essendo tali crediti rimasti nella titolarità delle LCA.

In data 19 luglio 2019 l'Assemblea Straordinaria della Società ha approvato la variazione della denominazione sociale da Società per la Gestione di Attività – SGA S.p.A. in AMCO – Asset Management Company S.p.A., che si è accompagnato ad una revisione d'immagine complessiva della Società, al fine di evidenziarne il cambio di posizionamento e la nuova *mission* industriale. La delibera assembleare è stata iscritta presso il

Registro delle Imprese di Napoli in data 4 settembre 2019, data dalla quale la variazione della denominazione sociale è pertanto divenuta efficace nei confronti dei terzi.

la variazione della denominazione e la contestuale revisione della *brand identity* si inseriscono nell'ambito del processo di evoluzione della Società, avviato fin dalla seconda metà del 2017, con l'obiettivo di consentire a quest'ultima di ricoprire un ruolo di rilievo nel settore delle *Non Performing Exposures* (NPE) in Italia.

La variazione della denominazione intende promuovere il valore di una società storica con un *track record* ventennale in chiave di modernità e innovazione, ma anche l'impegno a trasformare portafogli di crediti problematici in nuove opportunità per i creditori.

La nuova *brand identity* rispecchia la natura di vera e propria *full credit management company* della Società, in grado di presidiare integralmente il processo di gestione e recupero di crediti deteriorati, operando con tempestività, concretezza, sostenibilità dei processi e innovazione negli approcci gestionali. AMCO rispecchia l'identità ormai consolidata di SGA, ma ne sottolinea anche il percorso di innovazione, rendendola al contempo riconoscibile, anche a livello internazionale.

Sulla base dello statuto vigente alla data di produzione del documento ICAAP l'oggetto sociale di AMCO è il seguente:

“1. La Società ha per oggetto l'acquisto e la gestione con finalità di realizzo, secondo criteri di economicità, di crediti e rapporti originati da banche iscritte all'albo di cui all'art. 13 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (di seguito T.U.B.), da società appartenenti a gruppi bancari iscritti all'albo di cui all'art. 64 del T.U.B. e da intermediari finanziari iscritti all'albo di cui all'art. 106 del T.U.B. anche se non appartenenti a un gruppo bancario. La Società, inoltre, può acquistare partecipazioni e altre attività finanziarie, inclusi titoli di cartolarizzazione che hanno come sottostante crediti originati da banche, da società appartenenti a gruppi bancari e da intermediari finanziari anche se non appartenenti a un gruppo bancario nonché quote di fondi di investimento di tipo chiuso, riservati ad investitori professionali, istituiti per la sottoscrizione di azioni emesse da banche o per la sottoscrizione e/o acquisto di titoli emessi da società costituite per finanziare l'acquisto di crediti originati da banche, da società appartenenti a gruppi bancari e da intermediari finanziari anche se non appartenenti a un gruppo bancario, o per l'acquisto diretto di tali crediti. La Società - anche attraverso i patrimoni destinati costituiti ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Legge 25 giugno 2017 n. 99, convertito con modificazioni in legge 31 luglio 2017, n. 121 ed alle condizioni previste dai decreti ministeriali adottati ai sensi di tale disposizione normativa - potrà (i) erogare finanziamenti, nelle diverse forme indicate nell'articolo 2 del D.M. n.53 del 2 aprile 2015, direttamente o indirettamente, ai debitori alla stessa ceduti ai sensi del presente comma o dalla stessa gestiti ai sensi del successivo comma 2, nonché a veicoli o organismi di investimento collettivo costituiti per acquistare e gestire, direttamente o indirettamente, crediti e rapporti originati da banche, da intermediari finanziari anche se non appartenenti a un gruppo bancario e da società appartenenti a gruppi bancari, purché tali finanziamenti perseguano, anche attraverso l'interposizione della piattaforma di gestione, l'obiettivo di massimizzare il valore dei crediti sottostanti (e degli eventuali altri attivi, beni e rapporti giuridici ad essi accessori o connessi); e (ii) esercitare l'attività di leasing finanziario, nonché di leasing operativo e di noleggio, rendendosi cessionaria di crediti ed obbligazioni nascenti da contratti di leasing risolti o ancora in essere, stipulati tra terze parti, e dei beni sottostanti, e concludendo nuovi contratti di leasing ai fini di ricollocazione dei beni in leasing acquistati.

2. La Società ha altresì per oggetto le attività di gestione e recupero giudiziale e stragiudiziale per conto terzi di crediti e rapporti originati da banche, da società appartenenti a gruppi bancari e da intermediari finanziari anche se non appartenenti a un gruppo bancario. In tale contesto, la Società, ove operante su mandato di società di cartolarizzazione costituite ai sensi della Legge del 30 aprile 1999, n. 130, potrà svolgere il ruolo di soggetto incaricato della riscossione dei crediti ceduti, dei servizi di cassa e pagamento e della verifica della

conformità delle operazioni alla legge ed al prospetto informativo, ai sensi dell'articolo 2, commi 6 e 6-bis della Legge del 30 aprile 1999, n. 130.

3. Le attività di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo avranno ad oggetto crediti deteriorati e, in via accessoria rispetto a questi, crediti che, al momento dell'investimento o della presa in gestione ovvero successivamente, siano classificati in bonis. Tali attività potranno essere esercitate in Italia e, nel rispetto delle previsioni normative e del regime autorizzativo eventualmente applicabili, all'estero.

4. Per la realizzazione dell'oggetto sociale la Società può effettuare operazioni di gestione, sotto ogni forma, smobilizzo e cessione dei crediti, delle partecipazioni e delle altre attività finanziarie; nonché, in via strumentale, ogni altra operazione commerciale, finanziaria, mobiliare e immobiliare, nel rispetto della normativa vigente. Ai sensi dell'art. 18, comma 3 del D. Lgs. del 24 febbraio 1998, n. 58, la Società può esercitare nei confronti dei debitori ceduti, in via correlata rispetto alle attività descritte nel comma 1 del presente articolo, i servizi e le attività di negoziazione per conto proprio e di esecuzione di ordini per conto dei clienti, in ciascun caso limitatamente agli strumenti finanziari derivati.

5. La Società può altresì emettere obbligazioni in conformità alle vigenti disposizioni normative e regolamentari. Spetta al Consiglio di Amministrazione di deliberare l'emissione di strumenti finanziari diversi dalle azioni o non convertibili in esse. L'adozione di un programma di emissione di strumenti finanziari diversi dalle azioni o non convertibili in esse e destinati alla quotazione in mercati regolamentati, ovvero ciascuna singola emissione di tali strumenti non realizzata in base ad un programma autorizzato dall'Assemblea, può essere effettuata solo in presenza di accertate esigenze finanziarie della Società e previa delibera autorizzativa dell'Assemblea dei soci ai sensi dell'articolo 2364, comma 1, n. 5 del codice civile.”

1.1 Organizzazione del governo dei rischi (par. 2, art.435 della CRR)

La Società è dotata di un modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, che si articola mediante la presenza di un organo con supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione, di seguito anche “C.d.A.”), un organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato, di seguito anche “AD”) e di un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale)¹.

Il framework a presidio dei rischi è formalizzato all'interno del “Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative” e della “Risk policy”. Il primo documento prevede che il sistema dei controlli interni sia distinto su tre livelli:

- controlli di primo livello (o di linea) che consistono in un sistema di controlli posti in essere dalle strutture operative che originano i rischi;
- controlli di secondo livello, che consistono nei controlli condotti dalle funzioni di Risk Management e Compliance e Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello che consistono nei controlli messi in opera dalla Funzione Internal Audit aventi a riferimento le procedure di gestione dei rischi.

La “Risk Policy”, integra il sistema dei controlli interni definendo le linee guida del processo di gestione dei rischi aziendali. In particolare:

- formalizza la mappa dei rischi a cui AMCO è, o può essere, esposta e ne dà la definizione in coerenza con la normativa di vigilanza;
- definisce i “Risk Owner” ossia il personale a cui è demandato, nel corso dell'operatività giornaliera, l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio, l'attenuazione e la rendicontazione dei rischi derivanti

¹ La Società si è inoltre dotata di un Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

dall'ordinaria attività aziendale e li individua nei Responsabili delle Direzioni operative e/o di struttura in quanto dotati di autonomia decisionale sugli ambiti di propria competenza;

- definisce le fasi in cui è articolato il processo di gestione dei rischi (identificazione, misurazione gestione, controllo e reporting);
- riporta le metodologie di valutazione dei principali rischi.

Inoltre, nel 2021 il Consiglio di Amministrazione di AMCO ha adottato un Risk Framework che rappresenta il completamento della Risk Policy e definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, e i limiti di rischio in coerenza con il business model e il massimo rischio assumibile dalla Società. Tale *framework* permette di individuare la soglia target di capitalizzazione secondo modalità risk-based che prevede la quantificazione del capitale:

- necessario per fare fronte ai rischi derivanti dall'evoluzione del business così come rappresentato nel Budget e per permettere alla Società di assorbire eventuali perdite derivanti da eventi di stress;
- opportuno per posizionare AMCO in linea con la propria propensione al rischio e col mercato di riferimento valutato tramite analisi di benchmarking con altre istituzioni finanziarie.

Il Risk Framework, inoltre, esprime l'appetito al rischio di AMCO sui tutti i rischi rilevanti tramite obiettivi qualitativi ("preference") e, per i soli rischi misurabili, tramite le seguenti soglie:

- risk capacity: livello massimo di rischio che AMCO è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- risk appetite: Livello di rischio (complessivo e per tipologia) che AMCO intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- risk tolerance: devianza massima dal risk appetite consentita fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (capacity);
- limiti di rischio: insieme di limiti, differenziati per tipologia di rischio, finalizzati al rispetto dell'appetite.

1.1.1 Consiglio di Amministrazione

La governance della Società è definita, oltre che in conformità alle vigenti disposizioni normative e regolamentari, dalle prescrizioni contenute nello Statuto Sociale che prevede anzitutto, quale organo di supervisione strategica, un Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci, composto da un minimo di 3 ad un massimo di 5 membri in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge.

I Consiglieri sono nominati per un periodo non superiore a tre esercizi e sono rieleggibili. I Consiglieri nominati nel corso dello stesso triennio scadono con quelli già in carica all'atto della loro nomina. Al 31 Dicembre 2019 il Consiglio di Amministrazione era composto da 3 membri.

Nominativo	Carica ricoperta
Alessandro Rivera	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Marina Natale	Amministratore Delegato
Domenico Iannotta	Consigliere

Tabella 3 – Composizione del Consiglio di Amministrazione

Con l'Assemblea della Società tenutasi il 20 aprile 2020, in sede di rinnovo del Consiglio di Amministrazione, Stefano Cappiello, Dirigente del MEF, ha assunto l'incarico di Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Al Consiglio di Amministrazione della Società, nelle sue attribuzioni di Organo con funzione di supervisione strategica, sono riservate tutte le responsabilità previste dalle Disposizioni di Vigilanza che non possono formare oggetto di delega, oltre a quelle non delegabili contemplate dalle norme di legge e dallo Statuto.

In particolare, in relazione al Sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di Amministrazione della Società:

- definisce e approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del SCI e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, assicurandone l'efficacia nel tempo;
- approva la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali Funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali, provvedendo alla nomina e alla revoca (motivandone le ragioni) dei relativi Responsabili, sentito il Collegio Sindacale;
- assicura che l'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici della Società, e che le funzioni preposte siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- approva, con cadenza annuale, i programmi delle attività delle Funzioni Aziendali di Controllo ed esamina le relazioni predisposte dalle stesse.

Al fine di favorire la diffusione di un'adeguata cultura dei controlli interni, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Codice Etico, allegato al Modello Organizzativo e di Gestione ex D.lgs. 231/2001 (di seguito anche **"Modello 231"**), all'interno del quale sono formalizzati i principi che i componenti degli Organi Aziendali e i dipendenti sono tenuti a rispettare nell'espletamento delle materie attribuite.

1.1.2 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti. I Sindaci durano in carica un triennio.

Nominativo	Carica ricoperta
Giampiero Riccardi	Presidente
Giuseppa Puglisi	Sindaco Effettivo
Giovanni Battista Lo Prejato	Sindaco Effettivo
Delia Guerrera	Sindaco Supplente
Maurizio Accarino	Sindaco Supplente

Tabella 4 – Composizione del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, in qualità di Organo di controllo, verifica la regolarità e la legittimità della gestione, così come previste ai sensi delle norme di legge, regolamentari e statutarie. A tal fine, svolge specifiche verifiche – anche avvalendosi delle Funzioni Aziendali di Controllo, tra le quali la Funzione Internal Audit – e partecipa, tra l'altro, ai lavori del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne il Sistema dei Controlli Interni, il Collegio Sindacale vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del citato Sistema, accertando l'adeguatezza delle Funzioni Aziendali

coinvolte, il corretto svolgimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, anche promuovendo eventuali interventi correttivi.

Il Collegio Sindacale ha, altresì, il compito di informare senza indugio le Autorità di Vigilanza di tutti gli atti o fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle proprie attività, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che ne disciplinano l'attività.

1.1.3 Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, in qualità di Organo con funzione di Gestione, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società.

In tale contesto, l'Amministratore Delegato cura le fasi della progettazione, realizzazione e gestione del Sistema dei Controlli Interni verificandone, nel continuo, l'adeguatezza e l'efficacia; cura, altresì, l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare:

- si occupa dell'adattamento del Sistema dei Controlli Interni alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo regolamentare; a tal fine verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema dei Controlli Interni, provvedendo a adeguarlo laddove è necessario anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Società;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione e alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei fatti aziendali;
- riporta tempestivamente al Consiglio di Amministrazione ogni eventuale problematica o criticità, anche derivante da mutamenti del panorama legislativo, con la connessa azione risolutiva.

1.1.4 Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001

Al fine di prevenire la commissione dei reati dai quali possa derivare la responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. n. 231/2001, la Società si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. n. 231/2001, da ultimo aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2016. In ottemperanza alla predetta normativa, la Società ha altresì provveduto a nominare un Organismo di Vigilanza in composizione collegiale, i cui membri sono dotati di comprovata esperienza nelle materie economiche, di organizzazione aziendale e giuridiche. In particolare, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 novembre 2018, la composizione dell'OdV (il cui mandato scadrà con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020) è la seguente:

Nominativo	Carica ricoperta
Arturo Betunio	Presidente e membro esterno
Lorenzo Lampiano	Membro interno e Responsabile della Direzione Legale e Affari Societari
Olga Cuccurullo	Membro esterno

1.1.5 Dirigente Preposto

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto di AMCO, il Consiglio di Amministrazione nomina, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, per un periodo non inferiore alla durata in carica del Consiglio stesso e non superiore a sei esercizi, il Dirigente Preposto, stabilendone i poteri, i mezzi ed il compenso.

Il Dirigente Preposto deve possedere i requisiti di onorabilità previsti per gli Amministratori e deve essere scelto secondo criteri di professionalità e competenza tra i dirigenti che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni nell'area amministrativa presso imprese o società di consulenza o studi professionali.

In data 15 marzo 2019, il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, ha nominato la Dott.ssa Silvia Guerrini – già Responsabile della Funzione Amministrazione, nonché in possesso dei requisiti sopra menzionati – quale Dirigente Preposto, in osservanza di quanto previsto dall'art. 154-bis del TUF e dei requisiti stabiliti dall'articolo 13 dello Statuto.

In conformità alla normativa aziendale vigente, il Dirigente Preposto svolge i compiti assegnatigli dalla legge, dai regolamenti e dallo Statuto, assicurando la massima diligenza professionale e facendo riferimento ai principi generali comunemente accettati quali *best practice* in materia di controllo interno. In particolare, il Dirigente Preposto:

- assicura la predisposizione, anche fornendo il proprio supporto nel rispetto delle politiche della Società in materia di gestione della normativa interna, di adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- attesta, congiuntamente con l'Amministratore Delegato, con apposita relazione, allegata al bilancio di esercizio e consolidato, nonché alla relazione semestrale abbreviata:
 - o l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle suddette procedure nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti;
 - o che i documenti siano redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002, ove applicabili;
 - o la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - o l'idoneità, sulla base della propria conoscenza, dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società;
 - o per il bilancio d'esercizio, che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Società, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposta.

Il Consiglio di Amministrazione vigila affinché il Dirigente Preposto disponga di adeguati mezzi e poteri per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili.

1.1.6 Direzione Internal Audit

La Direzione *Internal Audit* assolve il ruolo di funzione di revisione interna così come definito dalle disposizioni regolamentari vigenti e provvede ad assicurare una costante, indipendente ed obiettiva valutazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni, affinché ne siano garantite le relative finalità e sia perseguito il miglioramento dell'efficacia ed efficienza dell'organizzazione. In particolare, la Direzione è volta a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con eventuali verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività aziendale e l'evoluzione dei rischi, e a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, del

processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, portando all'attenzione degli Organi Aziendali le risultanze dell'attività svolta e i possibili miglioramenti.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- assicura un'azione di sorveglianza costante e indipendente sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Società, incluse le attività esternalizzate, con l'obiettivo di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- valuta periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- valuta l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- assicura agli Organi Aziendali e agli enti istituzionali competenti una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del Sistema dei Controlli Interni e sulle risultanze dell'attività svolta.

1.1.7 Direzione Chief Risk Officer (CRO)

La Direzione Chief Risk Officer propone le politiche di gestione del rischio in coordinamento con le Funzioni Aziendali preposte e ne verifica l'attuazione da parte delle stesse. La Direzione, inoltre, assicura il presidio del profilo di rischio complessivo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi Aziendali.

In particolare, la Funzione Risk Management:

- collabora alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- cura lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi e, in tale contesto, sviluppare indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, nonché della necessità di ricorrere all'esternalizzazione di funzioni aziendali o parte di esse;
- predispone per gli Organi Aziendali, con periodicità annuale, la relazione sull'attività svolta, illustrando le verifiche effettuate ed i risultati emersi nonché le misure adottate per rimediare a eventuali carenze rilevate;
- collabora alla definizione della struttura e della complessiva architettura del processo ICAAP, presidiandone e coordinandone lo svolgimento, assicurandone la corretta attuazione e curando la redazione del relativo Resoconto.

1.1.8 Direzione Compliance e Antiriciclaggio

La Direzione Compliance e Antiriciclaggio è affidata la gestione del rischio di non conformità alle norme nonché la prevenzione e il contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio:

- identifica nel continuo le norme applicabili alla Società e conseguentemente valuta il loro impatto su processi e procedure interne;
- verifica che l'operatività posta in essere sia aderente a leggi, regolamenti e standard interni, tramite l'esecuzione diretta di verifiche e/o attraverso la collaborazione con le altre Funzioni Aziendali di Controllo;
- verifica l'idoneità del Sistema dei Controlli Interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie od opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- esamina ex ante i prodotti, i progetti innovativi e le principali modifiche organizzative in materia, al fine di valutarne l'impatto di conformità;
- partecipa nella prevenzione e gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento al Personale della Società;
- assicura l'adempimento degli obblighi normativi in materia di antiriciclaggio;
- supporta gli Organi Aziendali tramite attività di consulenza e assistenza e, in caso di offerta di nuovi prodotti e servizi;
- contribuisce nell'attività di presidio in materia di segnalazione di condotte illecite (c.d. "whistleblowing");
- monitora e verifica il complessivo processo di gestione dei reclami ricevuti dalla clientela;
- predispone i flussi informativi di rendicontazione delle verifiche svolte, diretti all'Amministratore Delegato;
- predispone per gli Organi Aziendali una rendicontazione periodica sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale.

1.1.9 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa di AMCO al 31 dicembre 2019 è di seguito rappresentata:

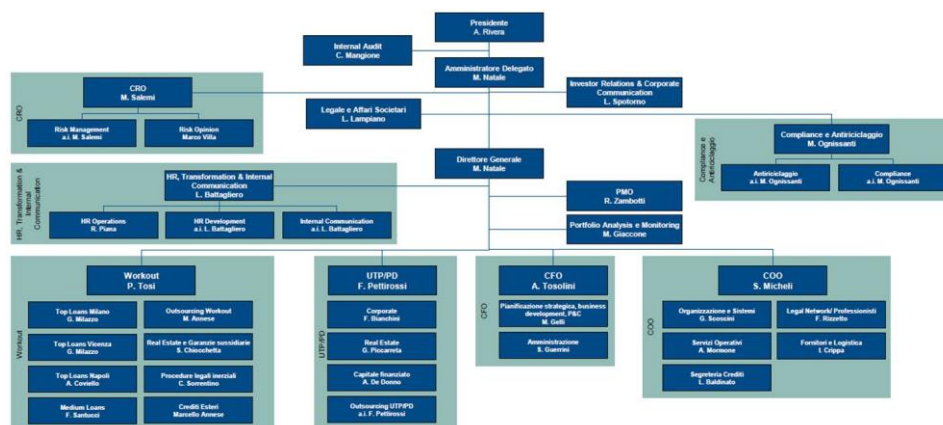


Immagine 1 – Struttura organizzativa

1.2 Mappatura dei rischi rilevanti (par. 1, art.435 della CRR)

Il Consiglio di Amministrazione approva le Politiche di governo e gestione dei rischi ("Risk Policy") al fine di garantire che i sistemi di gestione dei rischi adottati siano in linea con il profilo e la strategia della Società. A questo proposito

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione approva il Resoconto ICAAP relativo al 31 dicembre precedente da inviare alla Banca d'Italia al fine di valutare il profilo di rischio complessivo della Società. In tale ambito AMCO rivede la rilevanza dei profili di rischio a cui è esposta, a partire dalla Risk Map contenuta nella "Risk Policy". Di seguito si riporta sinteticamente una panoramica della gestione dei rischi individuati come rilevanti.

La Società, sulla base dell'analisi condotta ed in considerazione della propria operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2019, risulta esposta ai seguenti rischi:

Area	Ambito	Rischio	Quantif.	Requisito 1° Pilastro	Modalità di misurazione
STRATEGICO		Rischio strategico	No	No	n.a.
RISK TO CAPITAL	CREDITO	Rischio di credito	Sì	Sì	Metodo Standardizzato
		Rischio di controparte/CVA	Sì	Sì	n.a.
		Rischio di concentrazione	Sì	No	Metodologia interna
		Rischio da cartolarizzazioni	Sì	No	Metodo Standardizzato
		Rischio residuo	Sì	No	Metodologia interna
		Rischio immobiliare	Sì	No	Metodologia interna
		Rischio di trasferimento	Sì	No	n.a.
		Rischio Paese	Sì	No	n.a.
		Rischio da prestiti in valuta	Sì	No	n.a.
	MERCATO	Rischio di mercato	Sì	Sì	n.a.
		Rischio base	Sì	Sì	n.a.
	OPERATIVO	Rischio operativo	Sì	Sì	Metodo di base
		Rischio informatico	No	No	Metodologia interna
		Rischio di modello	No	No	n.a.
	COMPLIANCE	Rischio di non conformità	No	No	n.a.
		Rischio di corruzione	No	No	Metodologia interna
		Rischio di mancata trasparenza	No	No	Metodologia interna
	TASSO	Rischio tasso nel banking book	Sì	No	Metodo Standardizzato
	LEVA	Rischio di leva finanziaria	Sì	No	Tier 1 / Attivo
	REPUTAZIONALE	Rischio reputazionale	No	No	n.a.
RISK TO LIQUIDITY	LIQUIDITA'	Rischio di liquidità	Sì	No	Maturity Ladder
		Rischio da attività vincolate	Sì	No	Attività Vincolate / Attivo

Tabella 5 – Risk Map

1.2.1 Rischio di credito e di controparte

La rilevanza del rischio di credito è implicita nel *business model* dato che le *performance* della Società sono influenzate dalla volatilità dei recuperi e dei tempi di *collection* dei crediti.

Metodologia di calcolo del requisito

Il *business model* di AMCO prevede la detenzione di esposizioni verso controparti *non performing* classificate come inadempienze probabili (o UTP – “*Unlikely to Pay*”) o sofferenze e/o esposizioni verso fondi di investimento o cartolarizzazioni. Al contempo, la Società si riserva di impiegare gli eccessi di liquidità anche verso controparti classificate come Intermediari Vigilati, nonché in titoli di stato emessi da emittenti governativi.

Il Capitale Interno per tale Rischio è pari al corrispondente Requisito patrimoniale di Primo Pilastro. Pertanto:

$$\text{Capitale Interno}_{\text{Credito}} = 8\% \times \text{RWA}_{\text{Credito}}$$

Presidi organizzativi

Il processo del credito è disciplinato da norme interne di cui i principali elementi, ulteriori alla già citata “Risk Policy”, sono:

- il Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative, che definisce l'architettura del sistema dei controlli interni;
- la “Politica di gestione del credito” che riguarda le attività di acquisto e di gestione dei crediti deteriorati individuando i principali iter decisionali, i ruoli e le responsabilità a vario titolo coinvolti nei diversi processi. Tale Politica ha il principale obiettivo di orientare l'operatività della Società nell'ottica di massimizzazione del valore delle posizioni gestite, nonché di assicurare il corretto presidio dei processi di monitoraggio e classificazione del rischio. In particolare, la Politica definisce i criteri e le modalità:
 - di acquisizione, mediante acquisto o mandato di gestione, di nuovi portafogli di crediti deteriorati;
 - di assegnazione della gestione delle posizioni ai Gestori o a special servicer esterni;
 - di gestione e recupero dei crediti deteriorati, con evidenza delle differenze di trattamento dei crediti in base alla loro classificazione tra sofferenze, inadempienze probabili o esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
 - di monitoraggio del credito e;
 - di gestione dei passaggi di status.
- il “Regolamento dei poteri delegati”, che definisce i poteri operativi delegati in materia di recupero crediti, di operazioni di tesoreria, di investimenti in strumenti di capitale e di debito;
- la “Politica per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività e inserimento in nuovi mercati”, che definisce il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi;
- il Regolamento del Comitato Crediti, che disciplina la composizione, il ruolo ed il funzionamento del Comitato Crediti in coerenza con quanto previsto dal “Regolamento dei poteri delegati”.
- La “Politica per la valutazione delle esposizioni creditizie” che definisce i ruoli e le responsabilità nel processo di valutazione delle esposizioni creditizie, il perimetro di applicazione, i criteri di “staging” (ossia di attribuzione dell'esposizione creditizia a una delle classi previste dall'IFRS9) e i criteri di valutazione. Con riferimento a questi ultimi la Politica prevede:
 - la valutazione delle esposizioni originate *performing* sulla base di parametri di rischio *benchmark* di mercato in assenza di serie storiche interne;
 - la valutazione delle esposizioni originate *non performing* basata sulle linee guida EBA / *practice* di mercato che si distingue in:

- un approccio analitico, per le posizioni *corporate* di importo superiore a euro 500.000, che a sua volta prevede una valutazione specifica per le controparti in continuità (ossia in grado di produrre flussi di cassa da mettere al servizio del debito) e una per le controparti in liquidazione che considera solo il valore delle garanzie e dei beni liquidabili;
- un approccio forfetario per le posizioni *retail* ovvero *corporate* di importo inferiore a euro 500.000 che associa ad insiemi di posizioni omogenee percentuali di svalutazione predefinite;
- una metodologia per la valutazione dei crediti acquistati che prevede:
 - al momento della rilevazione iniziale la valorizzazione dei crediti al costo di acquisto originario, inclusi eventuali oneri connessi alla transazione e la definizione dell'*effective interest rate (EIR)* che rappresenta il tasso di interesse implicito dell'attività finanziaria acquisita dati i flussi di cassa previsti e il prezzo pagato;
 - alle rilevazioni successive la quantificazione di eventuali rettifiche in funzione di variazioni nei flussi di recupero (realizzati o attesi) attualizzati all'EIR.
- la Procedura di Emissione della Risk Opinion che descrive gli ambiti di applicazione, modalità e contenuti delle Risk opinion rappresentanti le fasi di identificazione e gestione dei rischi che possono prevedere l'emissione di pareri preventivi da parte della Direzione CRO su operazioni di particolare rilevanza
- La "Politica per la valutazione dei beni immobiliari in garanzia" che definisce:
 - i principi e i criteri alla base della valutazione dei beni immobiliari in garanzia (definizione di valutazione immobiliare, metodologie ammesse, contenuto minimo delle perizie e frequenza delle valutazioni);
 - il processo di aggiornamento delle valutazioni immobiliari ed i principali ruoli e responsabilità coinvolti;
 - gli adempimenti attinenti alla gestione delle perizie, quali la conservazione, l'informativa e il controllo.

1.2.2 Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno di tale rischio, sono ricompresi i seguenti rischi:

- rischio di processo: si riferisce all'insieme dei rischi associati al malfunzionamento dei singoli processi e singole attività;
- rischio di frode: è il rischio che comportamenti fraudolenti di dipendenti o terzi possano arrecare danno alla Società;
- rischio di outsourcing: è il rischio che l'esternalizzazione di alcune attività o funzioni possa compromettere l'operatività delle attività svolte;
- rischio informatico: la rete informatica espone la Società a rischi tecnologici o dei sistemi quali ad esempio frodi informatiche, perdita di riservatezza dei dati, furto di identità etc.;

Metodologia di calcolo del requisito

Per la quantificazione del capitale a fronte del rischio in analisi ha deciso l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore ("indicatore rilevante") che è espressione del volume di operatività aziendale.

Presidi organizzativi

I rischi operativi sono monitorati mediante l'adozione di modelli organizzativi così come disciplinati dal D.Lgs n. 231/2001 e di procedure interne definite nel rispetto delle leggi e dei regolamenti che assegnano responsabilità ai fini di governo dei rischi chiare e ben definite, che evitino la sovrapposizione di ruoli e di competenze. Funzionale, inoltre, al monitoraggio di tali rischi è l'attività dell'Ufficio Internal Auditing, svolta mediante accertamenti periodici ed interventi mirati presso gli Uffici della Società.

Il framework normativo di AMCO in ambito di gestione dei rischi operativi è costituito oltre la già citata "Risk Policy" da:

- il "Codice etico" che contiene le regole volte a garantire che i comportamenti degli organi sociali, dei dipendenti e, laddove applicabile, dei soggetti esterni che svolgono attività con la Società siano sempre ispirati a criteri di correttezza, collaborazione, lealtà, trasparenza e reciproco rispetto, nonché ad evitare che vengano poste in essere condotte idonee ad integrare le fattispecie di reato e illeciti amministrativi inclusi nell'elenco del D. Lgs. 231/01;
- della "Procedura di ricerca, selezione e assunzione del personale" Regolamento generale sulle modalità di selezione e inserimento del personale" che definisce le modalità di ricerca e di selezione dei candidati per l'assunzione del personale;
- della "Politica di esternalizzazione delle funzioni aziendali", che individua il sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di selezione, controllo e mitigazione dei rischi connessi all'attività svolta dagli outsourcer, ponendo le basi affinché tali processi vengano implementati nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità definite e di specifici criteri di presidio dei rischi;
- della "Politica di pianificazione strategica IT", con la finalità di assicurare la qualità delle informazioni a supporto delle decisioni aziendali, generare valore dagli investimenti connessi all'IT, mantenere i rischi ad un livello accettabile, ottimizzare i costi dei servizi e della tecnologia IT e assicurare la conformità a norme, regolamenti, accordi contrattuali e politiche aziendali;
- della "Procedura acquisti", che definisce le modalità, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nei processi aziendali attinenti all'acquisto per appalti d'opera e servizi e prestazioni professionali;
- della "Policy per la gestione dei professionisti esterni", che definisce i criteri e processi per la selezione, cancellazione e sospensione dei professionisti, per l'attivazione del servizio fornito dai professionisti e per il monitoraggio delle prestazioni e dell'operato;
- della "Procedura per la gestione dei reclami", che norma i processi e le attività per la gestione dei reclami pervenuti in modo da garantire la correttezza della relazione tra la Società e i propri clienti e a mitigare i rischi legali e reputazionali.
- della Procedura dei Rapporti con i Servicer – Italia che descrive e regola il processo di gestione dei rapporti con i Servicer, ai quali AMCO fa ricorso per lo svolgimento di attività operative volte a gestire specifici cluster di posizioni riferiti a debitori residenti in Italia ed indipendentemente dalla titolarità del credito, nel rispetto di quanto previsto nella Politica di Esternalizzazione delle funzioni aziendali vigente, approvata dal Consiglio di Amministrazione.

1.2.3 Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio derivante dall'eventualità che variazioni dei tassi di interesse di mercato determinino effetti sulle attività e passività detenute con finalità diverse dalla negoziazione (c.d. "banking book"), impattando, quindi, sulla redditività e/o sul valore del capitale economico dell'Intermediario finanziario.

Presidi organizzativi

L'esposizione a rischio di tasso di interesse è normata all'interno:

- della "Risk policy" che identifica i *Risk Owner* e le strutture di controllo;
- della "Policy per la gestione del rischio di tasso", che individua le linee guida e le regole interne per la gestione del rischio di tasso di interesse, definendo i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle Funzioni coinvolte nel processo di gestione e disciplinando le fasi in cui esso si articola.

1.2.4 Rischio strategico

Il rischio strategico di AMCO è connesso:

- all'andamento del mercato NPE sia in termini di evoluzione della domanda che del posizionamento strategico dei competitor;
- al modello di business adottato (acquisizione di portafogli / attività di *servicing*/ gestione interna / utilizzo di *outsourcer* ecc.);
- all'evoluzione dei vincoli / opportunità legali e regolamentari;
- alla propria capacità di mantenere / acquisire vantaggi competitivi in termini di efficienza/efficacia dei servizi erogati (che dipendono a loro volta dal corretto dimensionamento delle strutture interne, dall'efficienza del sistema IT e dei controlli interni, dal costo della raccolta);
- alla sostenibilità economico / finanziaria delle iniziative intraprese nei termini di adeguatezza delle risorse patrimoniali a fronte dei rischi assunti, di congruità della disponibilità di funding e di economicità complessiva.

Presidi organizzativi

Il rischio strategico è gestito tramite:

- la "Politica di pianificazione strategica e budgeting" che definisce i processi di pianificazione strategica e di budgeting (strutture coinvolte, periodicità, scenari di riferimento, modalità di conduzione, e di monitoraggio);
- la "Risk policy": che, nell'ambito della gestione dei rischi, definisce le linee guida per la valutazione ex ante dei rischi connessi a nuove iniziative;
- la "Politica per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività e inserimento in nuovi mercati" che identifica le fasi operative, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nonché un sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di approvazione di nuovi prodotti e servizi, di avvio di nuove attività e di analisi e valutazione per l'inserimento in nuovi mercati.
- la "Politica IT Governance", che definisce le modalità di gestione dell'IT in coerenza con gli obiettivi e con le esigenze dell'organizzazione in un contesto di economicità e di generazione di valore.

1.2.5 Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

AMCO identifica il rischio reputazionale come un rischio secondario, ovvero derivante dall'incorrere in altri rischi, quali ad esempio il rischio operativo e il rischio di non conformità, pertanto si rimanda a tali paragrafi per una visione completa del presidio del rischio.

Presidi organizzativi

La Società ha lavorato nel 2019 allo sviluppo di ulteriori presidi normativi interni per migliorare il grado di "certezza operativa" con riferimento allo svolgimento dei processi *core*, sia con l'obiettivo di minimizzare il verificarsi di rischi operativi sia l'incorrere in rischi di non conformità, che possono di conseguenza intaccare la percezione dell'immagine aziendale nei confronti degli *stakeholders*.

Si segnalano, in aggiunta all'impianto normativo per la mitigazione del rischio operativo e di non conformità, le seguenti Policy aziendali adottate dalla Società ai fini della mitigazione del rischio reputazionale:

- Politica per il corretto utilizzo dei Social Media, che disciplina le modalità di utilizzo dei social media da parte dei dipendenti di AMCO;
- Procedura per la gestione dei reclami, che descrive e regola la gestione dei Reclami e dei Ricorsi davanti all'Arbitro Bancario Finanziario pervenuti a AMCO ed è finalizzata ad assicurarne la corretta gestione ed evasione, garantendo nel contempo la correttezza della relazione tra la Società e i propri clienti e la mitigazione dei rischi legali e reputazionali a carico della stessa;
- Procedura per la gestione delle comunicazioni con l'autorità giudiziaria che disciplina la gestione delle comunicazioni tra AMCO e l'Autorità Giudiziaria identificando le strutture della Società coinvolte e le relative attività di competenza al fine di garantire il corretto assolvimento delle richieste che pervengono alla Società da parte dell'Autorità Giudiziaria.

In data 24 gennaio 2020 è stata inoltre istituita, con delibera del Consiglio di Amministrazione, la Funzione Investor & External Relations, cui spetta il compito di presidiare il processo di comunicazione istituzionale, finanziaria e le relazioni esterne.

Tutte le funzioni all'interno della Società sono chiamate ad attivarsi tempestivamente per porre in atto tutte le misure tese a:

- impedire il realizzarsi del rischio reputazionale;
- contenere o minimizzare gli effetti dannosi dell'evento sull'immagine della Società presso il pubblico o gli altri stakeholders.

Infine, le Funzioni Risk Management e Compliance sono deputate, per le rispettive competenze, a valutare le misure da intraprendere in tema di gestione del rischio reputazionale.

1.2.6 Rischio di non conformità

La Società identifica il rischio di non conformità come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il rischio di non conformità alle norme interessa tutti i livelli dell'organizzazione aziendale. Per tale ragione, il presidio del rischio di non conformità è implementato da AMCO a partire dal primo livello di controllo rappresentato dalle funzioni di business e operative.

Assetto Organizzativo

La prevenzione del rischio di non conformità si concretizza in primo luogo nelle attività svolte dalle funzioni operative di primo livello, cui è richiesto di operare in linea con quanto previsto dalla normativa interna vigente.

La Funzione Compliance, in qualità di funzione di controllo di secondo livello, è incaricata di curare la rilevazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di non conformità alle norme, fornendo consulenza e supporto alle strutture operative e di business nonché predisponendo la necessaria informativa periodica agli Organi Aziendali. In tale ambito, propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate, verificandone l'efficacia ex ante ed ex post per la prevenzione del rischio di non conformità.

Alla Funzione Compliance è attribuita, inoltre, la responsabilità di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme, nonché alla consapevolezza dei rischi di compliance.

1.2.7 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è rappresentato dalla possibilità che la Società non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*) o dell'incapacità di cedere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio di liquidità (*Market Liquidity Risk*). Il rischio di liquidità, inoltre, riguarda l'incapacità di reperire nuove risorse finanziarie adeguate, in termini di ammontare e di costo, rispetto alle necessità/opportunità operative, che costringa AMCO a rallentare o fermare lo sviluppo dell'attività, o sostenere costi di raccolta eccessivi per fronteggiare i propri impegni, con impatti negativi sulla marginalità.

Le principali fonti finanziarie di AMCO sono rappresentate dal patrimonio e dalla raccolta tramite collocamento, avvenuto nel corso del 2019, di titoli di debito (*senior unsecured*) presso clientela istituzionale. Il *business model* di AMCO, quindi, non la espone a rischi di liquidità legati all'evoluzione sfavorevole delle poste del passivo data l'assenza di forme di *funding* legate a depositi. D'altro canto, la dinamica dei rientri rivenienti dagli incassi effettuati nell'attività di *collection* presenta elementi di incertezza sull'entità e sul *timing* dei flussi in entrata che rilevano soprattutto nel caso siano pianificati esborsi per l'acquisto di nuovi portafogli.

Presidi organizzativi

Le linee guida per la gestione del rischio di liquidità sono definite:

- dal "Regolamento interno" che delinea i ruoli e responsabilità nella gestione della liquidità;
- dalla "Risk policy" che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche e;

- dalla “Policy di gestione del rischio di liquidità” che definisce:
 - i ruoli e le responsabilità delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità;
 - le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi);
 - gli strumenti di misurazione;
 - le attività di monitoraggio e di controllo;
 - le attività di reporting.
- dalla “Procedura di Gestione Tesoreria Aziendale” che definisce i processi di:
 - definizione politiche di funding;
 - definizione politiche di investimento;
 - gestione liquidità;
 - gestione flussi finanziari verso LCA;
 - gestione portafoglio titoli AMCO
- dalla “Politica di gestione della liquidità ed investimenti” che definisce il modello di gestione della liquidità e i relativi processi in particolare per quanto attiene alla gestione integrata della tesoreria, anche in presenza di separatezza del patrimonio generale dai patrimoni destinati, al fine di garantire una gestione efficiente della liquidità ed un corretto presidio dei rischi ad essa connessi. La “Politica” definisce anche le attività di monitoraggio prevedendo la verifica su base giornaliera dei flussi di cassa derivanti dalla gestione operativa dei diversi centri di liquidità e la loro coerenza con rispetto agli obiettivi indicati nel piano di liquidità.

1.2.8 Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. AMCO è esposta al rischio residuo poiché nell’ambito del processo di recupero dei crediti *non performing* l’effettivo valore di realizzo delle garanzie può essere inferiore a quanto previsto ex ante.

Presidi organizzativi

L’esposizione a rischio residuo è normata all’interno:

- della “Risk policy” che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche;
- della “Politica per la valutazione dei beni immobili a garanzia dei beni immobili di proprietà” che definisce:
 - i principi e i criteri alla base della valutazione dei beni immobili a garanzia (definizione di valutazione immobiliare, metodologie ammesse, contenuto minimo delle perizie e frequenza delle valutazioni);
 - il processo di aggiornamento delle valutazioni immobiliari ed i principali ruoli e responsabilità coinvolti;
 - gli ulteriori adempimenti attinenti alla gestione delle perizie, quali la conservazione, l’informativa e il controllo;

- gli altri servizi resi dai periti (e.g. due diligence tecniche, project monitoring, attività di agency, broker opinion, auction facilitation etc.).
- della “Politica per la gestione dei periti immobiliari” che definisce i principi e le linee guida che governano i processi di selezione, accreditamento e gestione dei periti immobiliari dei quali la Società può avvalersi nella gestione dei crediti non performing.

1.2.9 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. All'interno del rischio di concentrazione sono considerate anche le “grandi esposizioni” definite come le esposizioni pari o superiori al 10 % del capitale ammissibile dell'ente.

Presidi organizzativi

La Società monitora l'esposizione a tale rischio con cadenza almeno trimestrale ed in occasione delle operazioni rilevanti al fine fornire riscontro tempestivo dell'esposizione assunta o dell'eventuale superamento dei limiti al Consiglio di Amministrazione e all'Autorità di Vigilanza.

Dal punto di vista organizzativo l'esposizione a rischio di concentrazione è normata all'interno del già citato “Regolamento dei poteri delegati” che prevede i limiti di esposizione per i diversi strumenti da cui derivano esposizioni creditizie.

Inoltre, in sede di Risk Framework 2020 è stato introdotto un limite di esposizione su gruppo economico in modo da contenere il livello di concentrazione riveniente dall'acquisizione di nuovi portafogli.

1.2.10 Rischio di corruzione

Nell'ambito dei rischi di non conformità, il rischio di corruzione riveste una rilevanza specifica per AMCO, in ragione dell'applicazione alla stessa delle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità, alle quali la Società è assoggettata in quanto interamente detenuta dal MEF.

A tal proposito, in adesione alla nozione di maladministration indicata dall'ANAC, la Società ha ritenuto opportuno integrare le misure previste nel Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001 (inclusivo del Codice Etico adottato dalla Società), estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione ma anche a tutte le più ampie fattispecie di reato contemplate dalla Legge n. 190/2012. Possono essere considerati rilevanti, ai fini del rischio di corruzione, da un lato quei processi aziendali che, se mal gestiti, possono pregiudicare l'interesse dell'unico azionista pubblico e, per altro verso, quei processi che, se mal gestiti, possono condurre ad illeciti e violazioni di altre tipologie, tali da cagionare danni economici o reputazionali alla Società e/o pregiudicare anche interessi di altri stakeholders (a titolo esemplificativo e non esaustivo, clienti, fornitori, ecc.).

Presidi organizzativi

Le fonti normative interne che consentono di mitigare tale rischio sono riconducibili al Codice Etico Aziendale, al Modello di Gestione Organizzazione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 nonché al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che ha l'obiettivo di formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ha natura programmatica ed è volto a definire le azioni che la Società adotta in tema di anticorruzione e trasparenza, mediante l'individuazione di misure concrete da realizzare e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione. Presupposto per l'individuazione di dette misure concrete è l'adeguata gestione del rischio corruttivo, che richiede:

- l'analisi del contesto esterno, finalizzata a rilevare come le caratteristiche ambientali (ad esempio, contesto economico, culturale, portatori e rappresentanti di interessi esterni) possano potenzialmente favorire fenomeni corruttivi;
- l'analisi del contesto interno, finalizzata anch'essa ad evidenziare gli aspetti organizzativi e gestionali che possono potenzialmente favorire fenomeni corruttivi;
- la mappatura dei processi aziendali;
- la valutazione del rischio corruttivo;
- il trattamento del rischio che si attua mediante l'individuazione e l'adozione di misure organizzative finalizzate a mitigare o eliminare rischi corruttivi;
- il monitoraggio sull'attuazione del Piano nonché delle misure individuate.

Il Piano Triennale per la Prevenzione Corruzione, aggiornato a cura del Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza (RPCT), è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di AMCO in data 24 gennaio 2020.

1.2.11 Rischio di mancata trasparenza

È inteso come il rischio di non perseguire gli obblighi di trasparenza cui la Società è soggetta quale Società in controllo pubblico, per quanto compatibili con la propria natura di Intermediario Finanziario vigilato e con la specifica operatività.

Presidi organizzativi

In relazione alle singole tipologie di dati da pubblicare ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, in quanto ritenute applicabili alla Società, sono stati individuati i Soggetti Responsabili della trasmissione, aggiornamento e pubblicazione dei dati. Il flusso delle informazioni da pubblicare nei tempi previsti è garantito dai Responsabili delle Direzioni/Funzioni che gestiscono le informazioni stesse, in linea con l'articolazione della struttura organizzativa vigente.

I Responsabili delle Funzioni trasmettono i dati e le informazioni da pubblicare al Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza, che verifica la corrispondenza dei contenuti da pubblicare con quelli individuati nel suddetto elenco, la correttezza della tempistica di pubblicazione. terminate le verifiche, il RPCT trasmette i suddetti dati alla Funzione Compliance, che verifica la conformità dei formati agli standard della Società per poi procedere alla pubblicazione.

Al fine di attestare la conclusione del processo, la Funzione Compliance comunica l'avvenuta pubblicazione (o le eventuali criticità/anomalie riscontrate nel processo di pubblicazione) al RPCT, che si riserva la possibilità di un ulteriore controllo circa la corretta accessibilità ai dati pubblicati.

SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano ad AMCO e alle società direttamente rientranti nel perimetro di consolidamento di AMCO.

Nell'esercizio 2019 AMCO ha redatto per la prima volta il bilancio consolidato del Gruppo AMCO. Il Gruppo AMCO è venuto a crearsi a seguito dell'istituzione del veicolo di cartolarizzazione denominato Fucino NPL's S.r.l. nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di Non Performing Exposure di Banca Fucino. Con riguardo al duplice ruolo che AMCO ricopre nell'operazione di cartolarizzazione (Master e Special Servicer), nonché nella veste di unico investitore delle "Junior e Mezzanine Notes", in applicazione del principio contabile IFRS 10, AMCO risulta avere una posizione di controllo sostanziale sul veicolo di cartolarizzazione e, conformemente al citato principio contabile, AMCO risulta essere soggetta alla preparazione e alla presentazione del bilancio consolidato.

Tenuto conto, tuttavia, del Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio (Framework), e dei concetti ivi richiamati di "significatività" e "rilevanza", si precisa che si è ritenuta priva di sostanziale utilità l'inclusione nel bilancio consolidato delle società interamente controllate Immobiliare Carafa S.r.l. in liquidazione e SGA S.r.l., in ragione del trascurabile impatto di queste ultime a livello aggregato. Ciò in considerazione:

- della irrilevanza degli attivi delle controllate Immobiliare Carafa S.r.l. in liquidazione e SGA S.r.l., rispetto al totale attivo aggregato;
- della assenza di patrimonio di terzi nella compagine azionaria sia di AMCO, sia delle controllate;
- della irrilevanza di eventuali informazioni aggiuntive rivenienti da un possibile consolidamento delle controllate e sugli effetti derivanti dalle stesse, ex IAS 1.31 e IAS 8.8;
- del rapporto fra costi e benefici, in termini di informativa, connessi al consolidamento delle controllate;
- della sostanziale rappresentazione del patrimonio e della redditività del Gruppo già riflesso nel bilancio d'esercizio della Capogruppo AMCO S.p.A. e all'interno del presente bilancio consolidato, che tiene conto dell'inclusione, nel perimetro, del solo veicolo di cartolarizzazione Fucino NPL's S.r.l.

Per quanto AMCO abbia redatto il primo bilancio consolidato a valere sul 31.12.2019, la costituzione del Gruppo Finanziario ai fini di Vigilanza e Prudenziali è avvenuta solo nel 2020; pertanto non sono state predisposte segnalazioni di Vigilanza Consolidate sul 31.12.2019. Il presente documento espone quindi i dati consolidati per quanto attiene a quanto direttamente riveniente dal Bilancio Consolidato del Gruppo AMCO, mentre con riferimento alla consistenza patrimoniale e i relativi dettagli segnaletici vengono illustrati i dati della sola Capogruppo AMCO. A tal proposito si segnala che i crediti del veicolo di cartolarizzazione Fucino NPL's, unica società consolidata all'interno del Gruppo, vengono già ponderati nel Patrimonio di Vigilanza di AMCO S.p.A. in applicazione del c.d. "metodo look-through", pertanto non vi sono differenze in termini di RWA tra le due rappresentazioni.

SEZIONE 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 E 492)

I fondi propri sono calcolati dalla Società sulla base dei valori patrimoniali determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tenendo conto delle disposizioni di vigilanza in vigore, (circolare 288 e 286 della Banca d'Italia, che recepiscono il Regolamento UE 575 del 2013 - CRR), ed allocando i componenti in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta ad essi.

Gli attuali elementi che compongono i Fondi Propri della Società sono computabili interamente nel Capitale primario di classe 1 – CET 1.

Nel calcolo del capitale primario di classe 1 non si tiene conto dell'utile di esercizio, laddove non si verificano le condizioni previste dall'art. 26, comma 2 del Regolamento UE n.575 del 2013 (CRR).

	31/12/2019
Capitale versato (strumenti di CET1)	600.000
Riserve	1.180.552
- Riserva legale	478.301
- Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	(1.459)
- Altre riserve	743.605
- Utile netto	
di cui destinato alla distribuzione	
A - Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.780.552
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	
C - Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	1.780.552
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(579)
E - Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	1.779.973
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	
Fondi propri (E + L)	1.779.973

Tabella 6 – Composizione dei fondi propri (dati in migliaia di euro)

SEZIONE 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

1.3 Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria ed indicano metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (Primo Pilastro), nonché, prevedono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (Secondo Pilastro), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di (Primo Pilastro), sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di concentrazione);
- misurazione / valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del Secondo Pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato - così come previsto dalla disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari di Classe 3 -, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

A seguito della determinazione del Capitale Interno Complessivo, nell'ambito della predisposizione e condivisione del Resoconto ICAAP, vengono illustrati gli esiti delle attività di determinazione del capitale attuale e prospettico in relazione a:

- misura del Capitale Interno a fronte di ciascuna tipologia di rischio misurabile ovvero stime di evoluzioni prospettiche dei fattori di rischio collegati a ciascuna tipologia di rischio rilevante;
- stato di avanzamento degli interventi in essere ed eventuali proposte di interventi di natura organizzativa e/o procedurale finalizzate all'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione del rischio.

Le attività necessarie ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono rappresentate da:

- raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti regolamentari;
- determinazione del Capitale Complessivo e confronto con i Fondi Propri;
- confronto tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo.

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro, con le relative metodologie indicate nella seguente tabella.

Categoria	Tipologia di rischio	Approccio Misurazione	Metodologia di misurazione
Primo Pilastro	Rischio di credito e di controparte	Quantitativo	Standard
	Rischio operativo (comprensivo del rischio reputazionale e strategico)	Quantitativo	Metodo BIA (Basic Indicator Approach)
Secondo Pilastro	Rischio di tasso d'interesse	Quantitativo	Metodologia Regolamentare (Circ. 288/15)
	Rischio di concentrazione	Quantitativo	Metodologia interna
	Rischio residuo	Quantitativo	Metodologia interna
Rischio di Liquidità		Quantitativo	Maturity ladder

Tabella 7 – Rischi rilevanti e metodologie di misurazione

1.4 Informativa quantitativa

			RWA		Requisiti di capitale minimi
			31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019
	1	Rischio di credito (escluso CCR)	1.900.897	585.987	152.072
Articolo 438, lettere c) e d)	2	Di cui con metodo standardizzato	1.900.897	585.987	152.072
Articolo 438, lettere c) e d)	3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)			
Articolo 438, lettere c) e d)	4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)			
Articolo 438, lettera d)	5	Di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)			
Articolo 107 Articolo 438, lettere c) e d)	6	CCR			
Articolo 438, lettere c) e d)	7	Di cui metodo del valore di mercato			
Articolo 438, lettere c) e d)	8	Di cui esposizione originaria			
	9	Di cui con metodo standardizzato			
	10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)			
Articolo 438, lettere c) e d)	11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)			
Articolo 438, lettere c) e d)	12	Di cui CVA			
Articolo 438, lettera e)	13	Rischio di regolamento			
Articolo 449, lettere o) e i)	14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	797.380	5.346.999	63.790
	15	Di cui con metodo IRB			
	16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)			
	17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)			
	18	Di cui con metodo standardizzato	797.380	5.346.999	63.790
	19	Rischio di mercato			
	20	Di cui con metodo standardizzato			
	21	Di cui con IMA			
Articolo 438, lettera e)	22	Grandi esposizioni			
Articolo 438, lettera f)	23	Rischio operativo	94.313	81.990	7.545
	24	Di cui con metodo base	94.313	81.990	7.545
	25	Di cui con metodo standardizzato			
	26	Di cui con metodo avanzato			
Articolo 437, paragrafo 2, articolo 48 e articolo 60	27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)			
Articolo 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima			
	29	Totale	2.792.590	6.014.976	223.407

Tabella 8 – EBA OV1 (dati in migliaia di euro)

Tipologia di rischio	31/12/2019
Rischio di credito	215.862
Rischio operativo	7.545
Capitale interno Rischi I Pilastro	223.407
Rischio di tasso di interesse	56,27
Rischio di concentrazione	36,03
Rischio Residuo	14,37
Capitale interno Rischi II Pilastro	106,67
Fondi Propri	1.799.973
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	63,7%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	63,7%

Tabella 9 – Capitale interno, Requisiti Patrimoniali e Fondi propri (dati in migliaia di euro)

Classi di esposizioni (art. 112 CRR)	Tot. Esposizioni	Valore ponderato	Requisito patrimoniale al 31/12/2019
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	922.910	85.436	6.835
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali			
Esposizioni verso organismi del settore pubblico			
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo			
Esposizioni verso organizzazioni internazionali			
Esposizioni verso enti	317.856	80.040	6.403
Esposizioni verso imprese	98.529	98.529	16.647
Esposizioni al dettaglio			
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili			
Esposizioni in stato di default	890.625	891.817	62.581
Posizioni associate a rischio particolarmente elevato	444.993	667.489	53.399
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite			
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	90.741	797.380	63.790
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine			
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine			
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OICR)	45.246	45.246	3.620
Esposizioni in strumenti di capitale	1.818	1.818	145
Altre esposizioni	30.529	30.529	2.442
TOTALE	2.843.247	2.698.284	215.862

Tabella 10 – Rischio di credito - requisito patrimoniale per classe di esposizione (dati in migliaia di euro)

SEZIONE 5 – INFORMAZIONI GENERALI SUI CREDITI (ART. 442 CRR)

Si riportano di seguito i criteri utilizzati in sede contabile per:

- la classificazione e di iscrizione dei crediti;
- valutazione dei crediti;
- cancellazione dei crediti.

1.4.1 Criteri di classificazione e di iscrizione dei crediti

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela, banche e enti finanziari, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo.

Alla data di prima iscrizione, i crediti sono rilevati nello stato patrimoniale al loro fair value, corrispondente di norma al corrispettivo pagato, a cui sono aggiunti gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, se materiali e determinabili.

Successivamente le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in base a quanto disciplinato dalla Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 e aggiornamenti, in differenti categorie di rischio:

- sofferenze: le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: le esposizioni creditizie che per le quali si ritenga improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi);
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità;
- "esposizioni oggetto di concessioni": le esposizioni oggetto di concessioni (forbearance) si distinguono in:
 - esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle "Non performing exposures with forbearance measures". Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
 - altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle "Forborne performing exposures".

1.4.2 Criteri di valutazione dei crediti

I crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Tale criterio non viene utilizzato per le esposizioni di durata inferiore ai 12 mesi (data la non significatività dello stesso per tale fattispecie).

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra i contraenti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi allo *stage* cui il credito viene assegnato, dove lo *stage 1* accoglie i crediti in bonis, lo *stage 2* accoglie i crediti *under-performing*, ossia i crediti ove vi è stato un aumento significativo del rischio di credito ("significativo deterioramento") rispetto all'iscrizione iniziale dello strumento e lo *stage 3* accoglie *non performing*, ovvero i crediti che presentano evidenza oggettiva di perdita di valore. Le rettifiche di valore che sono rilevate a conto economico, per i crediti in bonis classificati in *stage 1* sono calcolate prendendo in considerazione una perdita attesa a un anno, mentre i crediti in bonis in *stage 2* prendendo in considerazione le perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività (Perdita attesa *Lifetime*).

Le attività finanziarie che risultano in bonis, sono sottoposte ad una valutazione in funzione dei parametri di *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD), derivati da serie storiche interne.

Per le attività deteriorate, l'importo della perdita da rilevare a Conto Economico è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi attribuito analiticamente ad ogni posizione. L'eventuale perdita è definita sui flussi di cassa attesi, i quali tengono conto dei tempi di recupero stimati e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Per quanto riguarda le attività finanziarie POCI, la componente reddituale in termini di interessi attivi viene rilevata calcolando un tasso di interesse effettivo "*credit adjusted*" definito stimando i flussi di cassa futuri in considerazione di tutti i termini contrattuali e le perdite creditizie attese. Il tasso di interesse effettivo "*credit adjusted*" è calcolato al momento dell'iscrizione iniziale ed è il tasso che attualizza esattamente i futuri incassi stimati, rendendo pari la loro sommatoria al valore di iscrizione iniziale dell'attività comprensivo dei costi di transazione.

Le delibere relative alla valutazione e cancellazione dei crediti sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato e delle Direzioni di Business in funzione della tipologia di azione e dell'entità dell'esposizione. Le relative deleghe sono dettagliate nel "Regolamento dei poteri delegati".

1.4.3 Cancellazione dei crediti

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili oppure in caso di cessione, qualora essa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

1.5 Informativa quantitativa

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito di seguito riportata, si precisa come siano escluse nelle "esposizioni creditizie" i titoli di capitale e le quote di OICR.

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	418.764	316.540	240.109		328.326	1.303.739
2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					842.998	842.998
3 Attività finanziarie designate al fair value						
4 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		13.125				13.125
5 Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (2019)	418.764	329.665	240.109		1.171.324	2.159.862

Tabella 11 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	2.612			2.612	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	13.643			13.643	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.078			1.078	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		324.809	(451)	324.358	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A	17.334	324.809	(451)	341.692	

Tabella 11.A – Esposizioni creditizie verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti (dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizioni Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	1.224.983	X	(808.831)	416.152	315
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili	318.204	X	(2.182)	316.022	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate	239.030	X		239.030	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13	X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	0		0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	848.314	(1.348)	846.966	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	17			
TOTALE A	1.782.217	848.314	(812.361)	1.818.170	315

Tabella 11.B – Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti (dati in migliaia di euro)

	31/12/2019
a) Nord-ovest	832.574
b) Nord-est	71.130
c) Centro	1.445.538
d) Sud e isole	1.352.893
e) Estero	35.878
Totale	3.738.013

Tabella 12 – Esposizione per area geografica (dati in migliaia di euro)

	31/12/2019
a) Stati	843.031
b) Altri enti pubblici	1.100
c) imprese non finanziarie	1.958.612
d) Enti finanziari	402.973
e) Famiglie produttrici	291.769
f) Altri operatori	240.528
Totale	3.738.013

Tabella 13 – Esposizione lorda per settore di attività economica della controparte (dati in migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	altre			
1. Crediti verso banche						
Crediti impaired acquisiti o originati						
– per leasing						
– per factoring						
– altri crediti						
Altri crediti						
– per leasing						
– per factoring						
– altri crediti		(435)				(435)
2. Crediti verso società finanziarie						
Crediti impaired acquisiti o originati						
– per leasing						
– per factoring						
– altri crediti						
Altri crediti						
– per leasing						
– per factoring						
– altri crediti						
3. Crediti verso clientela						
Crediti impaired acquisiti o originati						
– per leasing						
– per factoring						
– per credito al consumo						
– altri crediti			(21.340)		34.915	13.575
Altri crediti						
– per leasing						
– per factoring						
– per credito al consumo						
– prestiti su pegno						
– altri crediti		(34)				(34)
Totale	(469)		(21.340)		34.915	13.116

Tabella 14 – Rettifiche/riprese di valore nette dei crediti a valere sul conto economico (dati in migliaia di euro)

SEZIONE 6 – RISCHIO DI CREDITO NEL METODO STANDARDIZZATO (ARTT. 444 E 453 CRR)

La Società utilizza, per la misurazione del rischio di credito, il metodo “standardizzato”, così come regolato dalla Circolare n. 288 della Banca d’Italia del 3 aprile 2013, e successivi aggiornamenti, che comportano la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”), in base alla natura della controparte, e l’applicazione, a ciascun portafoglio, di coefficienti di ponderazione diversificati.

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni per classe, sulla base delle valutazioni raccordate per i rating, a breve e lungo termine, delle seguenti agenzie di rating: Standard & Poor’s, Moody’s Investors Service, Fitch Rating e DBRS Ratings Limited.

Si specifica inoltre che le esposizioni “senza rating” corrispondono per la maggior parte alle esposizioni verso la clientela “deteriorate” trattandosi di attivi problematici riferibili a soggetti privati non quotati e non assoggettati a valutazioni da parte delle agenzie di rating.

	Esposizioni BT	Esposizioni MLT	Moody's	Fitch - Standard & Poor's - DBRS
Classe 1			da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	262.995	842.968	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3			da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	37.913		da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5			da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6			Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori
Senza rating	60.317	843.657		
Totale	361.226	1.686.643		

Tabella 15 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per classi di rating esterni (dati in migliaia di euro)

SEZIONE 7 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

Come indicato all'interno della mappatura, per la quantificazione del capitale a fronte del rischio in analisi AMCO applica il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Secondo tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore ("indicatore rilevante") che è espressione del volume di operatività aziendale.

Con riferimento al 31/12/2019 tale metodologia determina un assorbimento di capitale pari a euro 7,5 milioni.

SEZIONE 8 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

1.6 Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte:

- nella Voce 70 “Partecipazioni” dello Stato Patrimoniale la partecipazione detenuta nella società Immobiliare Carafa S.r.l. in liquidazione, costituita da SGA nel 1999, finalizzata al realizzo di parte dei crediti di SGA attraverso l'acquisizione, la gestione e l'alienazione di beni immobili nonché il compimento delle relative opere edili, e la partecipazione in SGA S.r.l. (ora AMCO – Asset Management Co. S.r.l.), con sede legale in Romania, costituita nel 2018 e avente ad oggetto il recupero dei crediti del portafoglio rumeno del Patrimonio Destinato Veneto. Le partecipazioni sono valutate al costo di acquisto, eventualmente rettificato qualora venissero accertate perdite per riduzione di valore, o al minore tra il costo ed il presumibile valore di recupero al netto dei relativi costi nel caso siano rispettate le condizioni previste dall'IFRS 5 (attività immobilizzate detenute per la vendita e attività operative cessate). Al 31.12.2019 il valore di carico di tali partecipazioni è pari a euro 14 migliaia.
- nella Voce 30 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” le azioni Banca Carige, atteso che, in conformità con quanto previsto dall'IFRS 9, si è deciso di esercitare in FTA l'opzione di classificazione al FVOCI, in quanto tale strumento risulta “titolo di capitale non detenuto con finalità di trading” (condizione necessaria ex IFRS 9 per l'esercizio di tale opzione). L'investimento ammonta a euro 1,8 milioni al 31.12.2019.

SEZIONE 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

Per effettuare il calcolo del rischio di tasso d'interesse AMCO ha fatto ricorso alla metodologia del *Supervisory Test* che prevede:

- la classificazione delle voci attive e passive nelle fasce temporali secondo la vita residua o la data di "riprezzamento". Per quanto riguarda i crediti verso clientela tale classificazione è stata effettuata sulla base del profilo di scadenze definito contabilmente per singolo rapporto (per posizioni trattate a IFRS9 – POCI) oppure previsto in ambito di pianificazione;
- la determinazione dell'esposizione netta per fascia;
- il calcolo dell'esposizione netta ponderata per fascia mediante il prodotto tra i fattori di ponderazione e l'esposizione netta;
- la determinazione dell'esposizione complessiva per tutte le fasce e le valute rilevanti come somma delle esposizioni determinate al punto precedente.

La ponderazione delle esposizioni nette per fascia prevede uno scenario di *shock* parallelo della curva dei tassi di rendimento (positivo/negativo) pari a +/- 200 bps

Considerando la configurazione delle poste dell'attivo e del passivo sensibili la Società presenta una *duration* modificata media maggiore all'attivo (asset sensitive).

Di seguito si riporta la struttura temporale, per data di riprezzamento del capitale, dell'attivo e del passivo sensibile.

	Attività	Passività	Ponderazione	Valore Ponderato
A vista e a revoca	324.358	0	0.00%	0
fino a 1 mese	4.127	0	0.08%	3
da oltre 1 mese a 3 mesi	8.253	2.119	0.32%	20
da oltre 3 mesi a 6 mesi	12.380	2.119	0.72%	74
da oltre 6 mesi a 12 mesi	24.760	3.534	1.42%	301
da 1 anno 2 anni	131.045	9.801	2.76%	3.346
da oltre 2 anni a 3 anni	187.904	15.577	4.50%	7.755
da oltre 3 anni a 4 anni	631.257	16.481	6.14%	37.747
da oltre 4 anni a 5 anni	220.116	261.276	7.70%	-3.169
da oltre 5 anni a 7 anni	406.029	596.411	10.16%	-19.343
da oltre 7 anni a 10 anni	140.967	-	13.26%	18.692
da oltre 10 anni a 15 anni	60.805	-	17.84%	10.848
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	22.42%	0
oltre 20 anni				0
Totale				56.274

Tabella 16 – Capitale interno a fronte del rischio tasso al 31.12.2019 (dati in migliaia di euro)

SEZIONE 10 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

Le informazioni che seguono sono tratte dalla Politica di gestione delle prestazioni professionali, della remunerazione e di incentivazione per l'esercizio 2019, redatto in conformità alle Disposizioni di Vigilanza.

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare 288/2015), AMCO definisce la propria Politica di gestione delle prestazioni professionali, della remunerazione e di incentivazione (di seguito "Politica di Remunerazione" o "Politica") con l'obiettivo di pervenire a sistemi di remunerazione che - oltre a dover essere allineati con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio - siano caratterizzati da sistemi di incentivazione coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, delle politiche di governo e di gestione dei rischi, nonché del capitale e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese.

Tale politica - redatta perseguendo l'obiettivo di instaurare un regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche, seppur modulandone e declinandone l'applicazione secondo un requisito di proporzionalità, in relazione alle disposizioni previste per gli istituti di minori dimensioni e complessità - è approvata dal Consiglio di Amministrazione (di seguito anche il "CdA") su proposta dell'Amministratore Delegato (di seguito anche "AD"). Il documento è riesaminato dal CdA con periodicità almeno annuale ed è sottoposto alla sua approvazione ogni qual volta modifiche normative interne/esterne, modifiche organizzative, mutamenti del business aziendale ovvero eventi esterni richiedano la variazione e/o l'integrazione dei suoi contenuti.

La Direzione Direzione Human Resources, Transformation & Internal Communication si occupa del riesame della politica in oggetto, formulando una proposta di revisione o di conferma, tenendo conto, in particolare, dell'evoluzione del mercato, delle strategie e della propensione al rischio della Società, raccordandosi a tal fine con le competenti Direzioni e Funzioni Aziendali, che forniscono il proprio contributo al processo, ciascuna secondo le rispettive competenze, in particolare:

- Direzione Compliance e Antiriciclaggio: in particolare, verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del Codice Etico, accertando che siano opportunamente richiamati i rischi legali e reputazionali; inoltre analizza il modo in cui la Politica incide sul rispetto della legislazione, dei regolamenti, delle politiche interne e della cultura del rischio da parte della Società, segnalando al Consiglio di Amministrazione tutti i rischi di conformità e i problemi d'inosservanza eventualmente individuati;
- Direzione CRO: assicura, in collaborazione con le altre Funzioni Aziendali di Controllo, l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa della presente Politica e il loro corretto funzionamento. Contribuisce nel garantire la coerenza della Politica di Remunerazione alla propensione al rischio e nell'individuare eventuali obiettivi finalizzati alla mitigazione dei rischi rilevanti; inoltre assicura l'adeguatezza delle valutazioni quali-quantitative da adottare per la determinazione del Personale più rilevante rispetto al profilo di rischio della Società;
- Direzione Internal Audit: assicura, in collaborazione con le altre Funzioni Aziendali di Controllo, l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa della presente Politica e il suo corretto funzionamento; verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alla Politica e alle Disposizioni di Vigilanza di riferimento;
- Funzione Pianificazione e Controllo: supporta l'Alta Direzione nella declinazione degli obiettivi attribuiti al personale ai fini del raggiungimento dei risultati pianificati e, in una logica ex post, ai fini della verifica delle performance ottenute; contribuisce ex ante alla definizione del Bonus Pool e delle soglie minime di accesso alla componente variabile della Remunerazione (Gate); inoltre verifica, con il supporto della

Direzione CRO , il raggiungimento dei Gate e determina l'ammontare del Bonus Pool consuntivo sulla base delle regole riportate nella presente Politica.

La Politica di gestione delle prestazioni professionali, della remunerazione e di incentivazione persegue lo scopo di definire i principi e le regole alla base dei sistemi e delle pratiche retributive di AMCO per il personale dipendente. In particolare, detti principi e regole sono definiti in modo tale da:

- attrarre, trattenere e motivare persone dotate delle qualità individuali e professionali necessarie per il perseguimento degli obiettivi aziendali di sviluppo del business;
- allineare gli interessi del management e della Società con quelli dell'azionista e degli stakeholder rilevanti;
- creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per tutti i soggetti coinvolti;
- richiedere approcci alla retribuzione che contribuiscono alla sostenibilità della Società e alla sana e prudente gestione;
- definire gli elementi della retribuzione complessiva;
- definire il rapporto tra la componente variabile e fissa della retribuzione, i sistemi di incentivazione della Società e i benefit.

La definizione della Politica di Remunerazione tiene conto del principio di proporzionalità, del modello di business della Società e dei conseguenti livelli di rischio ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta.

1.7 Individuazione personale più rilevante

Il processo di autovalutazione per l'identificazione del Personale più rilevante tiene conto del modello di governance, organizzativo e operativo della Società, in linea con le best practice individuate nelle Disposizioni di Vigilanza.

L'analisi effettuata ad opera della Direzione Human Resources, anche con il supporto delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, della Direzione Legale e Affari Societari e della Direzione CFO, a seconda degli ambiti di rispettiva competenza, ha delineato un perimetro composto dalle seguenti risorse:

- i membri degli Organi Aziendali;
- i responsabili delle Direzioni/Funzioni Aziendali della Società.

Il Personale più rilevante della Società viene identificato al fine di adottare opportuni ulteriori presidi in materia di remunerazione e incentivazione. In particolare, l'assegnazione a tali membri del Personale di meccanismi di incentivazione - secondo le regole definite nella Politica - è deliberata dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, cui compete, con facoltà di ulteriore e graduata sub-delega, definire gli obiettivi assegnati alle risorse non qualificate come Personale più rilevante in coerenza con i parametri e la struttura di sistema di incentivazione definita per il Personale più rilevante.

1.8 Componenti della remunerazione

1.8.1 Consiglio di Amministrazione

Come società partecipata dal MEF, il Consiglio di Amministrazione deve essere composto da tre membri, di cui due individuati tra i dipendenti dell'amministrazione economico-finanziaria e il terzo con funzioni di amministratore delegato.

Per gli Amministratori individuati tra i dipendenti dell'amministrazione economico-finanziaria, il compenso di loro spettanza viene definito dall'Amministrazione Pubblica di appartenenza sulla base di quanto previsto dall'art. 24, commi 1 e 2, del D.lgs. 165/2001 (c.d. "Testo Unico sul Pubblico Impiego"), con l'obbligo per gli stessi rappresentanti di riversare alla medesima Amministrazione quanto percepito a titolo di spettanza per il ruolo ricoperto all'interno del Consiglio di Amministrazione di AMCO.

Per l'Amministratore Delegato, il compenso viene riconosciuto in relazione al contratto di lavoro dirigenziale in essere tra lo stesso e la Società e, pertanto, non vengono attribuiti i compensi riconosciuti ex art. 2389, terzo comma, del codice civile, ivi incluso quello deliberato in sede assembleare ai sensi dell'art. 2389, primo comma, del codice civile.

1.8.2 Collegio Sindacale

L'Assemblea Ordinaria delibera l'emolumento annuale spettante a ciascun Sindaco sulla base delle indicazioni fornite al riguardo dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che, in veste di socio unico della Società, nomina i componenti dell'organo con funzioni di controllo.

Qualora i soggetti nominati fossero dirigenti appartenenti alla citata Amministrazione, gli stessi hanno l'obbligo – come previsto per gli Amministratori di cui al punto (i) del precedente par. 6.1 – di corrispondere i compensi percepiti direttamente all'Amministrazione di appartenenza, confluendo nelle risorse destinate al trattamento economico accessorio alla dirigenza.

In nessun caso i Sindaci possono percepire forme di remunerazione variabile.

1.8.3 Personale dipendente

La remunerazione del personale dipendente è costruita da una componente fissa e da una variabile così definite:

- componente fissa: comprende la retribuzione lorda annua (RAL) e i benefit, sia quando riconosciuti a tutto il Personale (per esempio polizza assicurativa sanitaria) sia quando assegnati per categoria, per fascia di membri del personale o per ruolo aziendale ricoperto (per esempio auto a uso promiscuo, alloggio in sublocazione). Tale componente viene determinata e rivista sulla base dei seguenti fattori: ruolo e livello di responsabilità, competenza professionale e capacità operative, raffronto con i corrispondenti livelli praticati sul mercato del lavoro di riferimento;
- componente variabile: deputata a collegare i compensi delle performance aziendali e individuali, tenuto conto dei rischi assunti nel corso dell'attività. Si basa su criteri meritocratici e sulla condivisione dei risultati aziendali complessivi. La Società ha individuato i seguenti possibili strumenti:
 - sistema di incentivazione a breve termine di tipo "Management By Objectives" (c.d. "MBO"): sistema incentivante strutturato che si avvale di schede obiettivo "individuali" coerenti con i piani strategici e operativi e con la posizione organizzativa del personale destinatario. L'effettiva erogazione di tale componente variabile è legata al raggiungimento di obiettivi aziendali, di Direzione/Funzione e individuali, ciascuno con incidenza differente sulla base del livello di responsabilità gestionale e delle leve operative disponibili per il raggiungimento dei risultati;
 - sistema di incentivazione a lungo termine "Long Term Incentive" (c.d. "LTI"): sistema incentivante strutturato basato su obiettivi aziendali pluriennali ed erogabile rispetto al positivo

completamento del piano operativo/gestionale stabilito. Può essere destinato al Personale più rilevante della Società anche in aggiunta all'MBO.

Per tenere conto degli obiettivi di redditività e solidità patrimoniale il sistema incentivante della Società è vincolato al raggiungimento dei seguenti Gate:

- Utile netto maggiore di zero
- CET1 Ratio e TCR non inferiori ai limiti definiti dalla normativa o indicati dall'Autorità di Vigilanza.

Il mancato superamento di entrambe le soglie impedisce l'accesso alla componente retributiva variabile per tutti i partecipanti al sistema di incentivazione, mentre il mancato rispetto del *gate* sull'utile netto impedisce al Personale più Rilevante come definito nella Politica della Remunerazione l'accesso a detta componente variabile e lo limita (sino al 50%) per il restante Personale.

L'effettiva erogazione della componente variabile per il personale destinatario di MBO è legata al raggiungimento di tre categorie di obiettivi:

- obiettivi generali aziendali: hanno una ponderazione che individualmente riflette il livello di responsabilità gestionale e le "leve" operative disponibili per il raggiungimento dei risultati;
- obiettivi di Direzione/Funzione Aziendale: la parte che include obiettivi specifici per la Direzione/Funzione Aziendale a cui il dipendente è assegnato ha una ponderazione che riflette la rilevanza della prestazione rispetto agli obiettivi aziendali caratteristici di tale operatività: di norma, tale ponderazione può giungere fino al 50% del Target Bonus totale. Rileva sulla collaborazione operativa dei membri del personale all'interno della stessa Direzione/Funzione Aziendale per il raggiungimento comune di tali obiettivi;
- obiettivi individuali: sono riferibili a particolari incarichi o progetti attribuiti a ciascun dipendente, oppure a elementi qualitativi caratterizzanti la specifica operatività di quel ruolo;

la ponderazione integra le tre componenti sopra indicate ed è legata ai particolari compiti di ciascun dipendente.

Il Personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo non ha obiettivi generali aziendali né legati a parametri reddituali, in linea con i criteri dettati dalla normativa di Vigilanza.

1.9 Informativa quantitativa

Di seguito sono presentati i principali dati quantitativi sulla retribuzione variabile relativa alle performance dell'anno 2019 (MBO 2019) come da approvazione del Consiglio di Amministrazione di AMCO:

- rapporto retribuzione variabile / retribuzione fissa dirigenti: 23,2%
- rapporto retribuzione variabile/ retribuzione fissa funzioni di *business*: 13,5%
- rapporto retribuzione variabile/ retribuzione fissa funzioni di *staff*: 15,7%
- incidenza della retribuzione variabile per le funzioni di business sulla retribuzione variabile totale: 49,2%
- incidenza della retribuzione variabile per le funzioni di staff sulla retribuzione variabile totale: 50,8%.